

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere -- Parma.	

Sommario:

Il pensiero apostolico — Appunti
sui costumi della nostra Missione
— Medaglioni Cinesi — Dai No-
stri — Notizie delle Missioni —
Spiche Piene.

Fabbrica di Arredi per Chiesa

ADOLFO OLIVA - Parma

Strada al Duomo
Num. 9

MANIFATTURA E RICAMO

PARATI SACRI DI DRAPPO
OPERATO OPPURE RICAMATO,
PIANETI TUNICELLE, PIVIALI,
STOLE, VELI, OMERALI,
OMBRELLI, PALMI, CUNOEPI,
STRATI O CONTI MORTUARIE.

*Bandiere e Stendardi
Arredi di metallo*

**Prezzi di massima
onestà.**

**Garanzia assoluta
di quanto viene com-
messo.**

STOFFE E TESSUTI IN SETA

GALLONI BORDI E ERANGE
IN ORO FINO, 1/2 FINO, FAL-
SO, SETA GIALLA, BIANCHE-
RIA, TELE E PIZZI DI FILO
E DI COTONE - FILATI ORO
E SETE PER RICAMO.

Candellieri di legno e di metallo

VASI PORTA PALME

*PALME DI FIORI IN METALLO, DA PREFERIRSI
PER LA LUNGA DURATA*

Tappeti per Presbiteri in varii disegni e qualità

LAMPADA EUCARISTICA

con bracci, ed a sospensione e scatole di miccie relative

STATUE DELLE MIGLIORI FABBRICHE, con rappresentanza esclusiva della Ditta
G. Nardini - Milano.

Quadri della S. Famiglia su tela; Via Crucis e altri soggetti

Rappresentanza esclusiva per la brevettata finta candela ultimo tipo

Assortimento in Cuori d'argento per Voti; Tache d'ar-
gento, Medaglie di varii soggetti, anche in allu-
minio, compreso la Medaglia di S. Bernardo Com-
memorativa di Parma.

Le spese di porto sono sempre a carico dei committenti.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarle che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 18 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1908.

† Francesco Vescovo di Parma.

IL PENSIERO APOSTOLICO

Se ciascuno è tenuto per divino precetto a sovvenire il suo prossimo nei temporali bisogni, non sarà maggiore questo dovere qualora con tal mezzo si provvegga alla salute spirituale, nè di uno o pochi, ma di provincie e regni interi? Se a sottrarre un nostro simile dal pericolo di morte temporale ci sentiamo mossi dalla stessa natura, potremmo poi soffrire con indifferenza che tanti nostri fratelli vadano alla eterna perdizione, mentre con sì poco potremmo salvarli?

Mon. Grande, Vescovo di Otranto.

Appunti sui costumi della nostra Missione

HON-AN - Occidentale.



Abitazioni — Le abitazioni dei nostri cinesi, nella massima parte sono di mattoni crudi e fango per calce, tranne il tetto che ordinariamente è di paglia, talvolta di fango mescolato con bule disteso sopra stuoie di canne. Poche abitazioni, p. es: pagode, mandarinati, case signorili, ecc. sono di mattoni cotti solo all'esterno e coperte di tegole. Qualche casa, specialmente vicino ai monti, è di pietre e fango, coperta di tegole o di paglia.

Tutte le case cinesi sono simili, tanto le pagode che i mandarinati e tutte le altre abitazioni ed officine ecc. hanno la medesima forma. Ogni casa consta di tre Kien o stanze; una porta nel mezzo che mette nella stanza di mezzo o Ke-tin, stanza per ospiti; due altre porticine che dalla stanza di mezzo mettono nelle due laterali. Le finestre sono sempre una per stanza, e prendono luce nel cortile. Sulle pubbliche vie non vi sono finestre. Il pavimento naturalmente di terra con frequenti alture e bassure avvertendoci di stare sull'attenti per non rischiare una caduta, oppure di non metter piedi in una pozzanghera nel tempo delle piogge.

Rarissime sono le case a due piani; se vi sonò, il piano superiore sempre disabitato e vuoto; poichè i cinesi dicono e sostengono che i piani superiori sono abitati dai demonii.

Nelle campagne non si vedono case sparse, ma tutte unite in piccoli paesi con a capo un sindaco detto *ti-pao*: numerose piante alte e frondose sorgono nelle vie e nei cortili delle singole famiglie, coprendo coi loro rami le basse casette, dando al paese un quid di ameno e poetico specialmente nei tempi di primavera e di estate.

Nella parte occidentale della nostra missione, dove frequenti sono le catene di monti, i cinesi abitano ancora nelle grotte o tane. Le grotte dei poveri sono vere tane scavate nella terra sul pendio dei monti. — Le grotte signorili differiscono non poco — All'esterno sul pendio del monte, tagliato a picco, vi è una parete con porta e finestre, ne più ne meno come le altre case. Di queste case, vi sono interi paesi sui monti nascosti agli occhi di tutti.

Le abitazioni tanto di città che di campagna variano poco, in ogni parte della Cina vi è quasi sempre la medesima monotonia. Quando due anni fa misi piede la prima volta su questo continente, nella città di Shan-ghai, dopo d'aver visitato i quartieri inglesi e francesi, visitai la città cinese e volendomi inoltrar di più nella medesima, curioso di vedere cose più belle, il missionario che mi conduceva mi disse queste testuali parole «È tempo perduto andare più oltre poichè non vi sono varietà; vista una casa, viste tutte le case cinesi — visto un paese visti tutti — vista una città vedute tutte; vista una strada viste tutte le strade della Cina» Non aveva torto; infatti di tutte le città, e di tutti i paesi, case e strade che vidi non vi scorsi differenza alcuna, ma in ogni luogo la medesima monotomia.

Cibi — In questa nostra missione, detta la Toscana della Cina, sia pel clima che per la fiorente coltivazione dei campi, il cibo ordinario, quando non è tempo di carestia, è la minestra, il pane e il *mien-Ki-tan*, o farina cotta nell'acqua senza sale, ne più ne meno della nostra colla di farina. Usano anche il Ka-tio — ossia mescolanza di farina cruschetto, farina di saggina e diversi altri legumi, che mangiano con un piccolo cucchiaino di legno o porcellana.

I condimenti sono molti e diversi, di vari sapori, per tutti i gusti — meno per noi europei. Il condimento più comune, un poco di verzura a seconda della stagione, con olio di sesamo ed aceto, il tutto cotto nella padella. I più, usano anche diverse salse, ma la più comune e preferita è quella di peperone con aglio, pepe e senapa, abbastanza piccante da non lasciarsi nemmeno fiutare da noi europei.

Di carni vi è poco consumo — La carne che più è in uso è la porcina detta la grande carne, e si uccidono maiali in tutti i giorni dell'anno. La carne di bue, pecora, e pollame, passa carne di seconda classe. La selvaggina così abbondante in Cina, non si mangia se non per caso o combinazione; mancano i valenti cacciatori.

Bevande — La bevanda ordinaria dei cinesi è il tè; ossia acqua bollente versata sopra alcune foglie di tè dentro un recipiente. Dev'essere bollente, altrimenti, se i cinesi non si sentono scottar la lingua o pelar le labbra, dicono che il tè non è buono. In mancanza delle foglie del tè usano i ramoscelli del tè, oppure foglie di altre piante od erbaggi che hanno pressapoco il sapore del tè. Chi se lo può comperare, usa lo zucchero in mancanza delle foglie del tè, bevanda dolce di cui i cinesi sono avidi.

Il latte di vacche e di capre è quasi in nessun uso, solo per certe malattie usano il latte di donna. La vecchia Imperatrice testè defunta, viveva giorno per giorno di latte di donna.

Oltre al tè, nei pranzi si usa bere il cen-tsiù - liquore fortissimo alcoolico ed inebriante; fatto con saggina fermentata entro vasi sotto terra, e poi estratto mediante una fornace con caldaia ed un distillatore primitivo: Si beve in piccoli bicchierini di terra o porcellana, larghi come un guscio di noce.

Usano pure il quan-tsiù - altro liquore del sapore del primo, ma meno forte da lasciarsi bere a sorsi, meno inebriante, e serve anche per medicina.

In generale i cinesi sono sobrii; tanto i ricchi che i poveri, ordinariamente usano i medesimi cibi con poche verzure. Ma quando arriva quella festa ecc. mangiano da crepare; per cui dopo i banchetti tra i convitati si usa il complimento « Hai mangiato da crepare? Sì, da crepare ».

Banchetti — Essi sono di due sorta: I grandi ed i piccoli banchetti. I banchetti si usano fare nelle feste agli idoli; nel primo dell'anno cinese: nel quindicesimo di ogni luna (o mese); nelle promesse matrimoniali; nelle nozze, nel seppellimento dei parenti; ecc.

Si fanno anche quando si riesce a comporre una lite con arbitrato; ed in tal caso il pranzo non manca mai, a spese s'intende di chi ha torto o di chi non ha forza di far valer la propria ragione. Si usano pure quando si fa qualche patto o contratto importante, come compere di case e terreni; perchè in questi contratti diventano testimonii o garanti della cosa fatta.

Tanto i grandi che i piccoli banchetti sono composti di due parti: Il pasto e l'antipasto. Nei piccoli banchetti, l'antipasto è composto di sei piattini, con carni

frivolatè, pesci, dolci, frutta, crisalidi di bachi da seta, diverse verdure, ecc. All'antipasto succede il pasto congesto di dodici lunghi piatti con le diverse pietanze di carni, pesci, dolci, ecc. per ultimo la minestra o brodo.

Nei grandi banchetti si arriva sino a più di quarantà piatti; ma ordinariamente non si oltrepassano i trentasei. Dodici piattini per antipasto con diverse pietanze come sopra, di più alcune pitturate con diversi colori smaglianti.

All'antipasto succede il liquore (cen-tsiù) amministrato per ordine del capo a tutti i membri della sua famiglia. A questo succede il pranzo di ventiquattro larghi piatti con le varie pietanze — Il pranzo si chiude con la minestra o brodo.

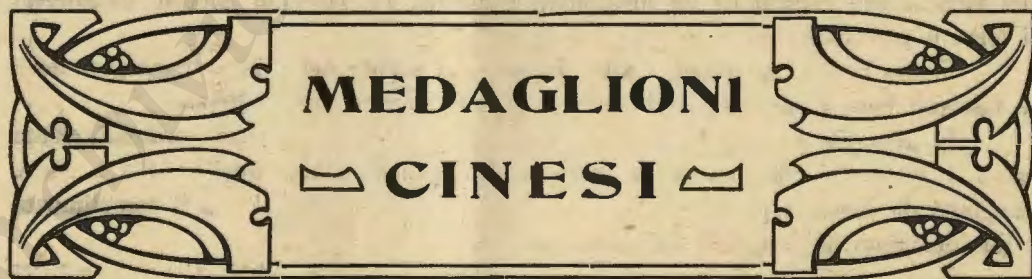
Nell'antipasto, di qualunque banchetto, i diversi piattini vengono portati in tavola tutti assieme e distesi nel mezzo; ed i convitati coi loro stecchetti si servono a piacere nei piatti distesi loro d'innanzi.

Nel pasto invece viene amministrato un piatto per volta, ed i convitati coi loro stecchetti, o se la pietanza è liquida, con un cucchiaino di legno o di porcellana, si servono tutti nel medesimo piatto.

Le tavole di forma quadrata non contengono più di otto persone, se i convitati sono molti si usano diverse tavole; se le tavole non bastano — si raddoppiano i pranzi, ossia, terminati i primi di mangiare, si mettono a tavola i secondi; e dopo questi i terzi, ecc. I pranzi sono tutti uguali per tutti; ed in tal modo si continua a preparare pranzi fino a che tutti i convitati si siano saziati.

I grandi banchetti durano diverse ore e qualche volta da mezzodì a sera, senza che gli ultimi patiscano la fame nell'aspettare, anzi dicono di preparare meglio lo stomaco a prendere le pietanze.

Non si usano né tovaglie né tovagliuoli — soltanto qualche Mandarinò qui nell'interno del continente, introdusse l'uso della tovaglia e tovagliuoli ed altri usi europei; per adesso pochi lo hanno seguito. P. DISMA GUARESCHI.



§ I. Han-u.

Visse nel X secolo. Uomo di grande eloquenza, sicchè da qualcuno fu detto il Demostene ed il Cicerone cinese. L'imperatore Hsien-tsuang non riuscendo a comprendere quale fosse la vera via da seguirsi in fatto di religione e morale, per non sbagliare seguì tutte le dottrine allora vigenti. Volendo dimostrare la stima che egli aveva pel Buddismo e in ringraziamento di una straordinaria abbondanza, diede ordine ai bonzi di portare processionalmente le reliquie di Budda da Fong-siang alla capitale. Han-ü che vedeva nel Buddismo la rovina dell'impero, indirizzò all'imperatore un violento memorandum contro il Buddismo e poco mancò non pagasse colla vita il suo coraggio.

韓愈



Han-U.

Ecco un saggio della sua filippica:

« Il Buddismo è una religione dei barbari, tutta l'antichità l'ignorò e fu nondimeno felice..... Quanto più il Buddismo fu sparso tanto più si ebbero mali. Quando Kao-tsu salì sul trono decretò la distruzione del Buddismo; ma ohime! il suo progetto fu abbandonato. E voi Sire, saggio letterato, perspicace e bravo, come nessun altro da lungo tempo, quando saliste al trono, interdiceste al popolo l'ingresso nelle bongerie, e la costruzione di nuove pagode. Ma lo dissi allora: Ecco che si realizza il progetto di Kao-tsu. Ma i vostri ordini non furono eseguiti! Ed ora che sento io? È egli possibile che voi stesso abbiate ordinato ai bonzi di portare processionalmente da Fong-siang un osso di Budda? Quantunque io sia il più stupido dei vostri sudditi, credo di non errare se dico che voi non credete a queste favole. Gli è, penso, un modo di manifestare il vostro contento per l'abbondanza di cui fummo

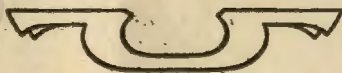
favoriti quest'anno. Certo è un divertimento ed uno spettacolo che voi date al popolo, perchè saggio ed illuminato come siete, come potreste credere a queste superstizioni?

« Ma il popolo stupido e cieco, facile al perversimento, non andrà al fondo delle cose: quando vi vedranno fare queste cerimonie tutti diranno che voi vi credete, voi figlio del Cielo! Ed allora..... » e qui enumera tutti i mali che ne seguirebbero, poi aggiunge: « Tutto ciò è la rovina dei nostri costumi e ci rende ridicoli agli occhi degli stranieri, perchè infine è un barbaro che noi onoriamo così, un uomo che non seppe parlare la nostra lingua, che non seppe vestirsi come noi, che non conobbe le tradizioni dei nostri sapienti, uno sconosciuto che non adempì i suoi doveri di suddito e di figlio. Se egli venisse vivo alla nostra corte, voi dovreste rimandarlo, ed ora che questo uomo è morto da lungo tempo, voi lascerete presentarsi a Vostra Maestà uno dei suoi ossi spolpati, un pezzo lurido e puzzolente del suo cadavere e gli darete adito fin nel vostro palazzo?..... »

« Voi fate portare presso di voi un osso putrido ed infetto, lo avvicinate senza precauzione alcuna, senza rami e senza verghe. E gli ufficiali, i censori non vi avvertono! Io arrossisco per loro! Ah! date, se ne prego, quest'osso al carnefice, che lo getti nell'acqua o nel fuoco per finirlo per sempre con questa radice di disgrazie, per aprire gli occhi al popolo, per preservare le età future dalla seduzione e dall'errore.

« Mostrate che il saggio pensa ed agisce in modo diverso dal volgo.

« Se Budda mi sente e comprende qualche cosa di ciò che dico, si vendichi sopra di me; io l'attendo a piè fermo con tutta la responsabilità dei vostri atti. Mi appello al Sommo Cielo della sincerità di questa dichiarazione; egli la registri. Io mi sacrifico con tutto il cuore, per salvare l'impero dalla superstizione e dalla rovina! ».



§ II. Gô-yang-Siu.

Visse dal 1007 al 1072 sotto la dinastia Sung. Fu politico, economista, letterato di primo ordine, scrittore di varie opere e per soprappiù vero gaudente ed allegro bevitore.

Formossi sui libri di Han-Ü.

Al suo tempo regnavano vari partiti politici ed egli era uno dei corifei del conservatorismo: suo competitore ed avversario era Wang-gan-she capo dei novatori, che vari scrittori europei celebrarono forse troppo come esperto economista con tendenze socialistiche, mentre pare invece sia stato uno squilibrato, un utopista: sua idea principale era di fare arricchire il popolo affinché potesse avere di più. Praticamente il popolo accettò con entusiasmo ciò che lo stato gli avanzava, ma si ebbe un malcontento generale quando lo stato volle il redde rationem.

Gô-yang-siu molto disse e molto scrisse a sostegno delle sue idee conservatrici che si possono riassumere così: Mantenimento della pace coi barbari ad ogni costo e conservazione integrale dell'antica forma di governo.



Gô-yang-Siu.

« Rimettiamo alla luce, diceva, la Dottrina luminosa di Cònfucio, rimettiamo in onore le nostre istituzioni, i nostri riti, i nostri principi ». Da ciò egli credeva avere la riabilitazione della Cina.

A quell'epoca rimonta la stazionarietà della Cina sulla via del progresso: l'onore ad ogni mutamento parve d'allora in poi esser divenuto la religione ufficiale di ogni buon Cinese.

P. BONARDI.

- DAI NOSTRI -

Niu-teiung, 2-6-1909.

Ill.mo e Rev.mo Signor Rettore,

Doménica scorsa, una povera donna battezzata un anno fa, piena di fede e di amore pel Signore, inginocchiata davanti all'altare, mi domandava, per amor di Gesù Sacramentato, un po' di elemosina per non morire di fame! Siccome di queste vecchie ne ò varie, feci il possibile di dare quello che poteva, ma non potei dare a la meschina che una lira e mezza! Poca roba, vero, per una persona che non ha proprio altro?! Ebbene quella vecchia, appena ricevuta la carità, pianse di consolazione e non finiva di ringraziarmi e perchè non volli che mi facesse la prostrazione davanti al Signore Sacramentato; — farò la prostrazione al Signore, disse, se il Padre non la vuole; e non finiva di picchiare la testa per terra, in segno di ringraziamento, davanti al Tabernacolo.

Io ho ricevuto ben più di quella povera vecchia, dai miei benefattori di costà?! Ho ricevuto tanta grazia di Dio, tante cosette che mi fecero piafiggere di consolazione! E per due ragioni fui veramente commosso nel profondo del cuore: una perchè si vede che anche in Italia, nella mia bella ed indimenticabile Patria, ci è ancora gente che ha cuore: l'altra, perchè vedo che persone molto gentili e buone hanno avuta la somma bontà di aver compassione in modo particolare e di me e dei miei cristiani che non sono niente affatto fobbi!

Oh! io no, che non potrei finire di ringraziare queste anime elette; esse che si sono private di tante cosette a loro carissime, per inviarle a me! Ma che dico io ringraziare?! Certo non arriverò mai a dimostrare loro a sufficienza la mia riconoscenza!

Pregherò! Sì, pregherò e farò pregare dai miei cristiani per queste persone distintissime.

Oh! io non le scorderò mai e poi mai, e nel mio cuore occuperanno sempre uno dei primi posti! Se vedesse il mio altare, Signor Rettore! Tavaglia nuova, corporali, purificatoi, amitti, palle e il tutto nuovissimo! Crede? il giorno dell'Ascensione usai, per la prima volta, tutta quella roba, e celebrai la S. Messa, con immensa gioia e con più divozione. Mi sembrava che Gesù buono fosse contentissimo di posare su quei lini lindi e puliti e confezionati con cura veramente grande.

La Messa fu tutta per i miei benefattori, ed i cristiani pure pregarono a lungo secondo la intenzione delle distintissime miei Benefattrici.

Ho letto con piacere sul periodico i nomi di queste mie benefattrici e le ho raccomandate tutte al Signore, ed ai cristiani ho detto di pregare ogni giorno per esse.

Alle seguenti persone mandai quanto prima i miei più sinceri ringraziamenti: Suor Maria Crocif. del Dip. Amore, Braccini Primetta, Supr. Anna Margherita Poli e Gangi Enrichetta, etc.

Dica loro che vorrei avere occasione per dimostrare la mia riconoscenza.

Al momento avrei grande bisogno di una pianeta bianca, non avendone che una e che da 4 anni non uso che quella; ma se lei non può inviarmela aspetterò ancora un po'. Pel camice ho scritto ad una Gentilissima Signora se mai me lo volesse mandare.

Come le scrissi il mio calice si è rotto in mezzo! ed ora è inservibile! Il R. P. Prefetto me ne ha dato uno, ma se si dovesse stare con la liturgia, non si potrebbe adoperare. Poveretto, tutti gli domandano cose e... lui pure non ne ha! Se dunque me ne vuol mandar uno, rimpiazzerà l'altro. — Ringrazio di nuovo tutti i miei benefattori ed in modo speciale e particolare le suddette distintissime Signore.

La prego a volermi scrivere quanto prima! Saluti a R.mi Prof. Parma, Orsi ed ai R.mi F.lli Balzoni dica che scriverò presto.

Al Direttore Spirituale presenti i miei ossequi!

Mi raccomandi al Signore che ne ho assai bisogno.

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma
Dev. EUGENIO PELERZI, M. A.



Hsiang-Shien 19-6-09.

Rev.mo ed Amat.mo Signor Rettore,

Con tenerissimo affetto di figlio Le invio il mio primo saluto dalla Cina. Giunti da otto giorni, la stanchezza inevitabile del viaggio, e quel pò di confusione che sempre si prova arrivando in un paese straniero, non mi permisero di inviarLe prima nostre nuove; ma son certo del suo compatimento e perciò non mi dilungo in scuse.

Ho il piacere di dirLe che il viaggio fu abbastanza felice fino all'ultimo giorno, che noi stiamo bene e così anche i nostri confratelli.

Giungemmo a Shu-toi, dopo 11 ore di diretto da Han-Kow, la sera degli 11 c. m., e troppammo alla stazione, i carissimi P.P. Bonardi e Pelerzi: sicchè passammo la notte in veglia, chiacchierando. Il giorno appresso giunse P. Uccelli, e nell'altro P. Brambilla, al quale era riservata una dolorosa sorpresa: Il poterino non sapeva ancora della morte di suo padre; si fidò quindi come rimase quando io gli consegnai la lettera di sua sorella, in cui gli era semplicemente

ricordata la triste nuova! Fu un momento assai doloroso per tutti, perchè nessuno lo sapeva. Bisogna dire che le lettere siano andate perdute, e che se ne perdono sempre molte; perchè i Missionari dicono di scrivere sempre e di non ricevere mai o quasi mai risposta; e il P. Prefetto non ha avute più lettere da Monsignore fin dal luglio dell'anno scorso, e da Lei da otto o nove mesi. Almeno così dicono i Missionari, perchè il P. Prefetto è a Ho-nan-fu e finora non l'abbiamo veduto.

Il 16 c. m., accompagnati dal P. Ucelli e dal P. Pelerzi, siam venuti a Hsiang-Shien, ove eravamo attesi in festa. A 4 chilometri dalla città ci venne incontro il P. Guareschi con molti cristiani; Uno sventolare di grandi bandiere e gonfaloni, uno strider di pifferi, un saltar di tamburi fra una folla di gente curiosa e contenta di vederci e riverirci. E intanto noi non ne potevamo più: sei ore di viaggio nel celebre carro cinese, per fossi e sentieri, ci avevano dimmaccate ben bene le ossa e scosso l'organismo in una danza vertiginosa, in un terremoto furioso e continuo che faceva temere fortemente. Attraversammo la città affollatissima di pagani, e andammo in Chiesa ove si cantò il Te Deum e si diede la S. Benedizione; poi andammo a rappresentare un po' di farsa... seduti in altis..., super sgabellum..., mentre i cristiani ci sfilavano davanti, prostrandosi e chinando tre volte la fronte fino a terra. Povera gente! Quanta compassione mi destava il vederla così umiliata ed avvilita innanzi ad un uomo più miserabile di loro! Avrei voluto stringerli tutti al cuore e dir loro che sono miei fratelli, che io son venuto non per vederli ancora umiliati, ma per sollevarli dalla polvere ed innalzarli al cielo, per la grazia di Obiti che mi ha mandato. Ma non mi avrebbero inteso, e non avrebbero per questo cambiato il loro barbaro uso.

Son dunque nella mia Cina, carissimo sig. Rettore, in questo paese tanto strano e diverso dal nostro; ove si provano ad un tempo così tristi e così dolci impressioni, sentimenti di ribrezzo e di commozione profonda! Entrando in Cina si diventa sbalzati, come in sogno, in un mondo fantastico, e si vive in un attimo come di molti e molti secoli indietro, fra visi nuovi, fra gente che ha costumi, abitudini, necessità diverse dalle nostre, che manca e fa a meno di tante cose indispensabili a noi europei, e vive e pensa, si potrebbe dire, in modo tutto opposto a noi. Non dico questo delle grandi città della Cina, delle coste specialmente; là ormai la civiltà ha fatto le sue conquiste, e il progresso importato scema allo sguardo del forestiero l'impressione del caratteristico costume indigeno; ma qua, nell'interno, non è così. Queste povere capanne di fungo e di paglia, che non eguagliano il più misero tugurio dei nostri paesi, ammassate in grossi e piccoli villaggi nascosti fra gli alberi e cinti di mura anch'esse di fango, ove il ricco non si distingue dal povero; queste immense terre mal coltivate, prive di strade e d'ogni più piccolo indizio di civiltà; questa povera gente che dorme su una stuoia come i cani, che beve acqua di pozzi infetti ed è sempre piagata per la sua mancanza di pulizia, ispirano un senso di compassione infinita al cuore del Missionario, che vorrebbe poter tutto trasformare e redimere in un momento solo.

Ho veduto, venendo in treno da Han-Kow, una turba di mendicanti prendere come d'assedio il treno in parecchie stazioni: erano vecchi e fanciulli affamati, giovani madri con pidigie di bimbi lividi, cienciosi, storpiati da fare orrore; tendevano le braccia o sollevavano un panniere in cima a un bastone, emettendo a coro un forte grido lungo, come di pianto: jan-lo-jé, jan-lo-já, vecchio nonno europeo (titolo molto onorifico che essi ci davano per indurci a fare l'elemosina). Vi erano in mezzo a questi due poveri lebbrosi, così orribilmente piagati in tutto il corpo, che era virtù anche a guardarli. Che dire di tante altre miserie che s'incontrano ad ogni ora? Non ero ancor giunto a Shu-tció, e il giorno appresso, passeggiando per tempo col P. Pelerzi sulle mura della città vidi in fondo alla via il corpicino d'un neonato avvolto nella paglia, e abbandonato ai cani, che più tardi lo avranno finito di divorare, e sotto la torre delle mura

tanti piccoli scheletri, che pareva ci parlassero d'una storia dolorosa, che si ripete tutti i giorni. Anche ieri, passando col P. Uccelli per un sentiero di campagna, vi trovammo due piccoli cadaveri avvolti nella paglia. Oh se fossero molte le anime generose che avessero pietà di tante innocenti creature, se molti ascoltassero la voce straziante di tante vittime della barbarie e del dominio di satana, quanti dolori e quante crudeltà sarebbero risparmiati a questi poveri nostri fratelli, quante vittime strappate alla morte ed all' inferno !

Ma.... ho provato anche delle dolci impressioni, semplici ma commoventi. Se avesse visto sig. Rettore, come ci stavano intorno questi poveri cristiani, sorridenti e curiosi, facendoci mille domande e toccandoci gli abiti. Contando perfino i bottoni della veste « Padre, hai avuto sempre pace nel viaggio ? hai mangiato, hai riposato ? Padre, qual'è il tuo nobile nome ? Quanti anni hai ? Ti lascerai crescere la treccia ? vestirai i nostri abiti ? » Quando si accedono che noi non intendiamo la loro lingua, ci tempestano di vocaboli, di domande e risposte che fanno loro stessi, come il vero metodo Berliti. Un giovane mi dice: Padre, tu ora non intendi la nostra lingua; ma, passato un anno, tu saprai tutte le dieci mila cose del mondo. espressione che equivale a « tutte le cose »; così ad es, nel catechismo cinese si dice che Dio è creatore e padrone del cielo, della terra e di diecimila cose.

Alcuni ci salutano dicendo « Padre, Iddio ti ha dati molti doni »; altri « riposati che sei stanco, o vieni a prendere il thè ! ». Un giovane di P. Pelerxi è venuto ad offrirmi in un fazzoletto una buona quantità di bachi da seta fritti !... L'ho ringraziato e pregato di consegnarli al servo, se l'avessi rifiutati, egli avrebbe perduta la faccia e ne avrebbe provato grande dolore. Potrei dirgliene ancora molte di queste cosette, ma mi son già troppo dilungato, e per ora faccio punto.

Dirò qui una parola di ringraziamento, e' Ella crede di pubblicare questa mia, a tutte quelle care persone che mi aiutarono a raggiungere il sublime ideale.

Con grande affetto e gratitudine ricordo il mio amatissimo Superiore M. Arcivescovo: Lei e i Rev.mi Professori; a tutti mando un saluto dal cuore ed esprimo la mia eterna riconoscenza pel bene ricevuto. Un saluto ed un ringraziamento anche a tante anime plette e generose, che con la preghiera e con l'obolo concorsero e concorrono al raggiungimento del nostro ideale. Alle preghiere di tutti mi raccomanda, assicurandoli che io non manco mai di fare lo stesso.

Ella Amatissimo Sig. Rettore, si abbia tutto il mio affetto e la mia gratitudine; Le bacio la mano e l'abbraccio nel Signore

Dev.mo P. PUCCI, Missa. Ap.



Shiang-Sien, 21-6-09.

Confratelli Amatissimi,

Deo Gratias ! I nostri voti ormai si sono attuati ! Siamo in quel campo dove il Signore ci aveva destinato per la sua maggior gloria e per il bene delle anime Cinesi ! e noi siamo lieti e contenti di aver ricevuto questa grazia speciale. Noi confidiamo molto nelle nostre fereide preghiere e in quelle di tante pie persone acciocchè il nostro Apostolato sia un continuo intreccio di opere sante informate soprattutto dalla rettitudine d'intenzione. Il giorno 11 e. m., alle ore 9, dopo di aver goduto per tre giorni e mezzo il fiume Azzurro, siamo giunti ad Han-Kou. Il vivo desiderio di riabbracciare presto gli altri car.mi Confratelli ci spinse a continuare subito il viaggio che rimanere in quella città per riposarci e alle 10,45 dello stesso giorno siamo sul diretto, alle 20,45 arriviamo alla stazione di Shu-cio, dove ci attende il Rev.mo nostro Procuratore P. Bonardi. Lascio a voi immaginare la mia gioia nel vederlo dopo 5 anni e mezzo ! Andiamo alla sua residenza e là in men che si dica siamo circondati da molti cristiani. Cinesi che ci danno il benvenuto, ci domandano se abbiamo avuto pace lungo il viaggio, quando siamo partiti dall'Italia,

ci dicono che era da molto tempo che ci attendevano e adesso son contenti di vederci in mezzo a ord, non mancano però di manifestarci la loro stima e il loro rispetto con quell'atto che è riservato soltanto per i grandi uomini, la prostrazione profonda chinando tre volte il capo fino a terra. Non vale il dispensarli perchè, ad onta della ripugnanza che si prova dinanzi a questi esagerati usi, per loro è un dovere, direi quasi inviolabile e quindi bisogna portar pazienza offrendo tutto alla gloria di Gesù benedetto.

Mentre si cenava, il caro P. Pelerxi mandava un corriere per accertarsi se eravamo arrivati e avuta la risposta affermativa, senza pensarci due volte non badando se era buio o no, si alza da letto e montato il suo cavallo, viene a trovarci, erano le 12,40 non eravamo ancora addormentati, ci siamo alzati anche noi e abbiamo aspettato lo spuntar del giorno allegri nel Signore, parlando un po' di tutto e di tutti. Erano desiderate molte e lunghe vostre lettere ma vi abbiamo esusato dicendo che sarebbero arrivate fra giorni per la Transiberiana.

La Domenica seguente venivano ad accrescere la nostra consolazione P. Brambilla e P. Uccelli, consolazione però che dopo pochi minuti si è mutata per tutti in dispiacere. Senza volerlo e senza saperlo portavamo pel P. Brambilla una spina inaspettata per lui e molto dolorosa. La lettera che ci aveva consegnata sua sorella gli annunziava, o meglio gli ricordava, la morte del proprio padre. Nessuno sapeva di questa disgrazia, e quindi, si è subito capito che già si erano perdute le lettere che per la prima volta recavano la triste notizia. Il lunedì siamo andati da P. Pelerxi passando nella sua residenza 2 giorni, ammirando l'ordine, la pulizia in casa e in Chiesa. Con nostra grande consolazione abbiamo constatato che il numero dei suoi cristiani non è ideale, ma un fatto, più di 800, tutti lo amano, e lo rispettano, è sempre in movimento per allargare il regno di G. O. in terra, quanto prima andremo a visitare la tua Colonia agricola per la quale Egli è divenuto il fornitore degli altri Missionari in vino di varie qualità, in burro, formaggio, salumi, verdura ecc. Il mercoledì, bisogna fare l'ingresso solenne alla Residenza principale che ci costa un buon sacrificio, col viaggiare sul carro Cinese, che è fatto a posta per rovinare l'organismo; ad onta degli ornamenti di seta. E' stretto da poterci stare dentro una sola persona, la quale deve industriarsi a trovare quella posizione meno disagiata. La partenza è fissata per le 10 a. m. per giungere a Shiang-Sien alle 4 p. m. Ci accompagnano P. Pelerxi e P. Uccelli, lungo la strada ci fermiamo presso un albergo di 1. classe: una semplice stanza alla Cinese, un tavolo, due sedie, e parecchie stuoie per dormire, la pulizia si discosta appena un po' da quella dei nostri grandi Hôtels!.... Si continua l'impresa del viaggio sebbene le ossa già avessero ricevuto la loro paga. Alcuni Chilometri prima di arrivare a Shiang-Sien P. Guareschi ci fa l'incontro a cavallo seguito dai soldati mandarinali e dal popolo, qui suoni di xampogne, spari di mortaretti e tutto il rimanente che alla stanchezza del corpo aggiungeva la confusione e il dolore alla testa. Attraversando la città, il numero dei curiosi sempre aumentava per osservare i due nuovi grandi Padri.

Appena giunti alla Residenza abbiamo cantato l'Inno di ringraziamento seguito dalla Benedizione col SS. — e così colla grazia del Signore ci siamo potuti ritirare in stanza a godere un po' di quiete passando qualche ora in santa letizia coi sopracennati confratelli. Eravamo però un po' dispiacenti perchè il R.mo P. Prefetto da alcuni giorni si trovava lontano a Ké-nan-fu coi PP. Sartori e Armelloni e fin adesso siamo in attesa del suo desiderato ritorno.

Adesso vi dirò che la nostra veste nera talare ha fatto ottima impressione presso i Cinesi — i cristiani di P. Pelerxi lo consigliavano a portarcela via e indossarla lui perchè avrebbe fatto una figura più bella — molti poi ne facevano una analisi minuta or contando i bottoni, or facendo le proprie meraviglie perchè vi erano anche le tasche — lo spazzolino di sotto per loro è un segno di lusso e di ricchezza, bello e comodo è il colletto, insomma si può dire che fin'ora unanimiter il nuovo abito ha fatto incontro e si è contenti che lo si porti e che gli altri padri lo sostituiscano al Cinese. E il codino? *Durus est hic sermo!* Dir che noi non lo porteremo e che non ci faremo radere la testa è lo stesso che affermare di fare una cosa assurda — certo non manifestano quella compiacenza che provano per la veste. — Dicono: adesso i Padri non lo portano perchè hanno i capelli corti, ma quando questi saranno molto lunghi allora è naturale che lo tengano. Diverse volte ci dicono: Padre non seppi caldo coi tuoi capelli? se li faccia radere come i nostri. Ma in conclusione possiamo dirvi che senza tante difficoltà vestiamo e vestiremo all'Europea, sperando che gli altri ci seguano. Abbiamo già cominciato ad apprendere qualche

cosa della lingua Cinese. Quanto prima andremo a visitare la tomba del carissimo P. Vincenzo non essendoci fin' ora stata la comodità — ci sono più di 4 ore di treno da Su-ciò a Chen-chiò e 8 di carro da Shiang-sien a Su-ciò. P. Ucelli si trova ancora con noi e la prima volta che farà ritorno alla sua residenza ne prendiamo occasione per soddisfare l'ardente desiderio e il dovere fraterno — non ci siamo però dimenticati di offrire il S. Sacrificio a suo suffragio. Non potete mai pensare quanta energia e quanto spirito Ap. abbia manifestato in sì breve tempo. Tutti i Missionari non lo possono dimenticare perchè molti cambiamenti salutarì sono dovuti a lui. *Fiat voluntas Dei!* Dal cielo potrà e farà di più!

Sono rimasto ben impressionato nel vedere rivivere nel popolo Cinese anche fra i bambini il vero e puro metodo Berlitz nel far apprendere agli altri la loro lingua. Mi circondano 6-8 ragazzi e sapendo che io non so parlare mi rivolgono la prima domanda in Cinese. Che cosa è questo? e subito fanno seguire la risposta continuando ad indicare l'oggetto e in un momento ti dicono tutti i nomi degli oggetti che sono vicini. È ammirabile poi il desiderio e la gara che sorge tra loro nell'insegnare subito a parlare. Speriamo di apprendere quanto prima e svolgere un po' di attività per il loro bene. Studiate bene il francese perchè, mi dicono gli altri Padri, se si incontra qualche europeo, questo parla in quella lingua e di fatti mentre eravamo a Su-ciò distante 10 minuti dalla ferrovia, in residenza son venuti diversi europei e tutti parlavano in francese. Vi darò altre notizie alla prossima volta — adesso se non l'avete fatto, setta a voi scrivere.

Ricordatemi sempre nelle vostre preghiere. Salutatemi i Rev.mi Professori, amici e benefattori. Vi bacio con affetto e sono il vostro

aff.mo P. DINATALE.



Ghen-Ce 6-5-09.

Ill.mo e Rev.mo Signor Rettore,

Le dico subito che non intendo di fare preamboli, ma presentare alcune considerazioni su monumenti cinesi come può rivelarle un povero contadino.

... A te che entri per la prima volta nel celeste Impero vorrei esser io per guida. — A quale scopo? — tu dirai — Ecco: Vorrei bendarti gli occhi! poi condurti io stesso da un luogo all'altro, ti farei passare per le grandi e piccole strade e mai ti aprirei gli occhi, ma giunti ai ponti che si innalzano sui piccoli e grandi fiumi, allora ti toglierei la benda, e ti farei vedere magnifici lavori d'arte, immense pietre tutte intagliate finemente, così bene connesse le une colle altre da presentarti alla vista, oltre che un comodo passaggio sul fiume, un gioiello d'arte.

Di questi ponti te ne farei vedere dei piccoli, dei mezzani e degli immensi e non alcuni ma moltissimi.

Dopo averti ancora chiusi gli occhi ti condurrei nelle singole Pagode, non de le grandi città, ma dei singoli villaggi, dei borghi ecc.

Qui ti aprirei gli occhi e tu meravigliato non sapresti subito dirmi qual sia più magnifico il lusso delle tegole verniciate a mille colori e costosissime, il numero stragrande delle statue o la profusione stragrande di bronzo che si è adoperato nel fondere Budda, Confucio ed altre Deità coi loro satelliti. Il tuo occhio poi non finirebbe di ammirare e lodare quelle fiese ed immense cornici dorate d'oro finissimo, che adornano l'interno delle pareti! Ti condurrei poi su una delle alte torri e di lassù il tuo occhio godrebbe la vista di un recinto fin di 30 e più ettare di terra pieno di piccole case far circolo a la grande Pagoda di mezzo, piene zeppa di statue di cornici ed altre cose preziosissime.

E di queste pagode non una te ne farei vedere, ma a dir poco una o due in tutti i villaggi.

Poi ti condurrei attorno ai villaggi nei vari cimiteri. Immensi marmi lavorati ed intagliati con pazienza ammirabile, formerebbero al tuo occhio libero, preziosi monumenti non mai veduti. Altissimi cavalli bardati di tutto punto che sembrano muoversi; leoni accoppiati, colle

criniere inanellati; Guerrieri armati dallo sguardo feroce; Cavalieri che a stento tengono fermo il cavallo poggiandosi a terra con un sol piede; una selva di lapidi piene di caratteri cubitali; Archi massicci di pietra ed immensi. In complesso tu dovresti dire: che magnificenza! che ricchezza!!

Ti porterei poi entro la città e ti farei passare sotto archi immensi di marmo, lavorati finissimamente ed in numero tale da farti meravigliare. Io non ti vorrei condurre nelle grandi città, ma solo ne le più piccole come Kia-Shieng ove passai alcuni giorni fa, e in una sola strada Est-Ovest tu ne conteresti di questi archi ben 43.

Non ti farei poi vedere le mura della città che hanno altre cause, ma ti farei però vedere i vari e fitti borghi sparsi o meglio seminati per la campagna circondati tutti da mura o di terra o di mattoni, ma tutti dimostranti una spesa immensa nel costruirli.

Se poi tu dopo d'aver visto tutto questo facesti ritorno in Europa non potresti che rompere in esclamazioni di meraviglia. E certo dovresti dire la Cina è un impero ricco, immensamente ricco. E siccome tutte queste meraviglie sono state fatte non dal Governo ma dal popolo di sua libera e spontanea volontà, dovresti dire: Il popolo cinese è d'avvicino e ricco immensamente ricco!

E questo è quello che dico anch'io ma.... pure non è così. Se tu col tuo occhio libero avrai ben osservato il tutto ch'hai visto, ti sarai accorto che è tutta roba d'un tempo che fu: tutto è vecchio, antico. Un solo monumento nuovo tu non avrai visto! Anzi di tutto quanto hai visto avrai pure osservato che tutto precipita a la malora. Tutto è rovina, e non avrai visto neppure un punto di riaccomodamento. Le mani che hanno fatto tutto questo ora non sono più: e tutti questi monumenti, se van di questo passo, son destinati a morire come tanti che son già morti.

Questi monumenti dunque ti hanno detto due cose: che l'Impero celeste fu immensamente ricco, e che ora è immensamente povero.

E le cause?

Forse l'idole del popolo che s'è cambiato e non ama più questi monumenti? Tutt'altro: anzi ora il popolo Cinese amerebbe immensamente mostrarsi grande come i suoi antefati, ma... non può. Chi lo ritiene adunque?! diciamolo subito: la miseria. D'onde la causa di questa miseria? Forse da l'aumento di popolazione? No, il cinese, come si vede dalle storie sbarazzarsi dei troppo figli, e in antico l'infanticidio era maggiore del presente, dunque?

Vestita di nuovo, ricca di sostanze fertilizzanti, bene arredata da madre natura la terra cinese, certo un tempo dovette dare un frutto stragrande; dovette certo arricchire il Padrone, il quale sempre ricavava molto e ridava niente! Di generazione in generazione si andò avanti di questo passo, togliere molto e dare quasi niente! Non si studiò certo il mezzo di ridare alla terra un po' di rubato, perchè ad-quid? già dava quel che si voleva. Non si pensò neppure per sogno che un giorno questa giovane e ricca terra dovesse impoverire, e si andò avanti col principio: prendere sempre, prendere più che si può, e... mai ridare.

Dalla terra certo veniva tutto la ricchezza cinese, perchè basta leggere Confucio ed i suoi seguaci per persuadermene. Esso non faceva che inculcare la coltivazione dei campi. Da questo solo egli dice, l'uomo avrà ricchezza. Per mezzo della terra solo, egli dice, l'uomo potrà vivere bene!

Ed ora questa misera terra non dà più frutto come in antico per potere innalzare monumenti ed archi, e solo dà il tanto per vivere. E se continua così, derubata dei suoi giotelli, lascerà il cinese morir di fame! O buon Maestro Solari, vieni e.... rinvigorisce questa misera terra che a te grida impotente a sfamare i suoi figli! Perdona Rev.mo Signor Rettore se mi sono un po' troppo dilungato nelle mie considerazioni. Una mente più abile della mia le avrebbe meglio rilette e quindi l'avrebbe meno stancata, ma.... pazienza!

Si abbia i miei doveri. Memento mei.

De la S. V. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo P. EUGENIO PELERZI M. A.

NOTIZIE

DELLE MISSIONI

EUROPA.

Missionari decorati. — S. M. il Re dei Belgi ha conferito la croce di Ufficiale dell'Ordine reale del Leone a Mons. Leone Dérick, Prefetto apostolico dell'Uelle, missione dei Premonstratensi nel Congo belga, ed ha nominato il R. P. Beynem Cavaliere del medesimo Ordine.

ASIA.

(Dagli annali della Prop. della Fede)

Una premiazione a Hom-Kom. — Il Rev. Ab. Guèneau, della Società per le Missioni Estere di Parigi, ci manda il testo di un discorso tenuto da Sir Lugard e lo fa precedere dalle righe seguenti:

« La semplice relazione di una premiazione, sia pure nelle Missioni, so bene che non sarebbe fatta per trovar posto negli *Annali*. Ma una particolarità speciale di queste cerimonie scolastiche la fa uscire dal consueto: un discorso che ridonda tutto a lode di uno stabilimento cattolico e degli stabilimenti dello stesso genere nei paesi di missione, discorso uscito da una bocca ufficiale, autorevole quanto lo può essere quella del Governatore di una importante e florida colonia, non francese, ma amica della Francia, detto di più da un personaggio che non appartiene alla Chiesa cattolica, in un ambiente protestante e pagano, merita forse un posticino nel libro d'oro dell'Opera della Propagazione della Fede.

« Ecco perchè vi mando il bel discorso di S. E. Sir Frederick Lugard, Governatore di Hom-Kom, alla distribuzione dei premi ai fanciulli delle buone Suore di S. Paolo di Chartres il 19 marzo scorso, per la festa di S. Giuseppe ».

« E' presso a poco un anno, ha detto Sir Lugard, avevo il privilegio di aprire l'Istituto-fratello di questo monastero a Happy-Valley, e quella cerimonia mi dava l'occasione di rendere omaggio agli immensi servigi resi dalle Suore di S. Paolo sul terreno delle opere caritatevoli. Esse ricevono dai 1.400 ai 1.500 fanciulli abbandonati ed un centinaio di adulti, senza contare i molti malati a cui procurano i medicinali e l'assistenza medica. Le loro porte sono aperte alle vecchie e agli storpi abbandonati.

« Oggi quel che voglio esaminare sono i servigi resi dalle Suore sotto il rapporto dell'educazione.

« In questo stabilimento si tiene una scuola per gli europei che comprende 85 fanciulli, essendo aumentati in una proporzione del 30 per 100 incirca: sono tutto contento di congratularmene. Contentissimo ancora di rallegrarmi con voi del-

l'aumento del vostro personale, e spero, con tutta sincerità, che l'anno prossimo otterrete l'intero assegno fissato dal Governo per le scuole....

« Ieri sera era per me un grandissimo dovere di augurar il benvenuto all'ammiraglio Perrin ed agli ufficiali di marina della flotta francese. Colsi l'occasione di rispondere ad un brindisi per fare allusione ai gloriosi annali della Francia ed ai vincoli comuni che uniscono le nostre due nazioni. Fra gli atti di eroismo di cui la Francia può andar superba; non ve ne sono più grandi dell'abnegazione silenziosa di queste nobili donne che non ricercano gli onori pubblici, ma sono felici di spendere la loro vita, di giorno in giorno, d'anno in anno, al servizio dei poveri abbandonati e degli infermi, venendo in aiuto di quelli che sono senza aiuto negli ospedali e facendo conoscere coi loro esempi le nobili bandiere della fede cristiana. (Applausi).

« Le Legioni di Francia sono andate, a bandiere spiegate e al suono di musica guerresca, a molte vittorie gloriose. Per voi, la vostra bandiera è il segno della croce; per voi, la vostra musica è la voce della riconoscenza di coloro di cui avete guarito le malattie. La vostra vittoria e la vostra ricompensa le trovate nella coscienza dell'opera adempita con coraggio e sopportata egualmente con coraggio ogni giorno e di anno in anno.

« Ho fatto allusione ai vincoli che uniscono le nostre due nazioni. Nessuno è più solido quanto l'esistenza di questo monastero francese in questa colonia britannica. Sono questi i vincoli che stringono la nostra reciproca fratellanza e provano una volta di più che non v'è distinzione di nazionalità nella causa comune della umanità ». (Applausi).

D. ORMISDA PELLEGRÌ, Direttore responsabile.

❁ SPICHE PIENE ❁

Parma *Dafne Tomasi coll.* L. 180,00 — *Priama Boni* L. 15 — *Del Bue Annetta coll.* L. 7,00 — *Spallazzi D. Moderato* L. 5,00.

Corredo-Tirolo *Anna Erlicher* L. 3,27.

Bologna *Maria Costa* L. 3,40 — (*Lagune*) *Elisa Guzzini* L. 2,00.

Sondrio (*Chiavenna*) *Virginia Geromini Righetti* L. 1,00.

Sestri Ponente *Azzoni Alberta* per grazia ricevuta da S. Francesco Saverio L. 1,00.

Reggio Emilia *Uccelli Battista coll.* — *Bonibuldoni Domenica* c. 20 — *Domenichetti Giuseppe* c. 10 — *Foroni Giuseppe* c. 10 — *Colli Giuseppe* c. 10 — *Scarabelli Quirino* c. 10 — *Catani Luigi* c. 10 — *Carnali Emilio* c. 10 — *Catani Pellegrino* c. 10 — *Bonibuldoni Balliera* c. 10 — *Bonibuldoni Giacomo* c. 10 — *Giacomo Panciroli e famiglia* L. 1,00 — *Rosa Arduini* c. 30 — *Maria in Arduini* L. 1,00 — *Uccelli Battista* c. 50 — *Melloni Luigi* c. 20 — *Pozzi Giovanni* c. 30 — *Pozzi Grisante* c. 20 — *Tesauri Maria* c. 15 — *Rosi Marianna* c. 15 — *Pozzi Ermelinda* c. 10 — *Pozzi Generino* c. 10 — *Pozzi Giuseppe* c. 10 — *Pozzi Grisante Secondo* c. 10 — *Guberti Albina def.* c. 15.

Parma (S. Naxxaro) Sac. Dante Paini coll. — Ferri D. Nicola Priore c. 10 — D. Dante Paini, Coadiutore c. 10 — Ferri Ferdinando c. 10 — Toscani Luigia c. 10 — Paini Severina c. 10 — Paini-Bonatti Adelaide c. 10 — Paini-Cabbrini fu Carolina c. 10 — Fanfoni Elvira c. 10 — Gondri-Giavassoli-Pasqua c. 10 — N. N. c. 10 — Dall'Aglio-Paini Albina c. 10 — Visioli-Manghi Tersilla c. 10 — Frondoni Clementina c. 10 — id. per un defunto c. 10 — id. per un defunto c. 10 — Frondoni Giuseppina c. 10 — id. per un defunto c. 10 — Tebaj Italiana c. 10 — Tebaj Angelo def. c. 10 — Tebaj-Frondoni Matilde def. c. 10 — Visioli Francesco c. 10 — Manghi Antonietta c. 10 — Visioli-Dovipi Carolina c. 10 — Balestrazzi Elisabetta c. 10.

Parma Ch. Monti Achille coll. c. 10 — Fu Monti Paolo c. 10 — Gambara Adele ved. Monti c. 10 — Piazza Giulia c. 10 — Poli Tito c. 10 — De Magri Luisa c. 10 — Morini Giovanni c. 20 — Delmonte Licinio c. 20 — Solari D. Avvertito c. 10 — N. N. 10 — Ganazzoli Aldo c. 10 — N. N. c. 10 — Marini Antonio c. 10 — Alcaui Seminaristi L. 1,20.

Genova (Sestri P.) Caterina Sciutto coll. — Carlarino Onorata c. 10 — Tubino Maria c. 10 — Caranella Giuseppe c. 10 — Bruzzone Antonio c. 10 — Bruzzone Bianca c. 10 — Bruzzone Maria c. 10 — Bruzzone Maddalena c. 10 — Bruzzone Rosa c. 10 — Bruzzone Giuseppe c. 10 — Canièva Maddalena c. 10 — Venzamo Gerolamo c. 10 — Sciutto Carlo c. 10 — Sciutto Catterina c. 10 — Sciutto Emanuelè c. 10 — Sciutto Carlo c. 10 — Cerutti Narcisa c. 10 — Elisabetta Carlesso c. 10 — Pietro Carlesso c. 10 — Antonietta Firpo c. 10 — Chiappinetti Luigi c. 10 — Grespo Maddalena c. 10 — Robello Violantina c. 10 — Venzana Emma c. 10 — Venzana Petronilla c. 10.

Parma (Musiara) D. Francesco Barbieri coll. — Madureri Ines c. 10 — Manici Pierina c. 10 — Madureri Clelia c. 10 — Delsante Annita c. 10 — Baratta Rosa — Uccelli Giuseppe c. 10 — Signori Guglielmo c. 10 — Uccelli Bonfiglio c. 10 — Delsante Battista c. 10 — Cerati Luigi c. 10 — Trincerì Arturo c. 10 — Capretti Giuseppe c. 10 — Uccelli Carlo c. 10 — Signori Felice c. 10 — Baratta Domenica c. 10 — Barbieri Maria c. 10 — Barbieri Luigi c. 10 — Baratta Giuseppe c. 10 — Signori Alfonso c. 10 — Barili Lucia c. 10 — Baratta Annetta c. 10 — Barbieri Giovanna c. 10 — Fu Barbieri Antonio — Fu Moretti Maria c. 10 — Offerte straordinarie c. 50. — **(Basilicanova) Giovanetti Maria coll.** c. 10 — Prada Maria c. 10 — Paveri Vittoria c. 10 — Cantarelli Veronica c. 10 — Pedrelli Luigia c. 10 — Massari Desolina c. 10 — Manghi Gruiglia c. 10 — Manghi Pietro c. 10 — Bertolini Evaristo c. 10 — Manghi Eurosia c. 10 — Manghi Verina c. 10 — Manghi Luigia c. 10 — **Campanini Livia coll.** — Ferrari Cattarina c. 10 — Cabrina c. 10 — Palletti Anna c. 10 — Ugolotti Serena c. 10 — Ansali Massimina c. 10 — Dalco Costanza c. 10 — Politti Marcella c. 10 — Serventi Virginia c. 10 — Spadini Maria c. 10 — Demedini Luigia c. 10 — Capelli c. 10 — Bandini Maddalena c. 10 — Gennari Margherita c. 10 — Battistini Francesca c. 10 — Battistini Arestilla c. 10 — Cadoppi Giuseppe c. 10 — Buratti Alberta c. 10 — Bassi Balberina c. 10 — Cadoppi Luigi c. 10 — Casoni Vittoria c. 10 — Marconi Teresa c. 10 — Cattelani Angela c. 10 — Bagenti Giulia c. 10 — Massa Edvige c. 10. — Campanini Francesco c. 20 — Campanini Don Giuseppe L. 1,00 — Campanini Marcellina c. 30 — Campanini Livia c. 30 — Campanini Maria c. 20 — Campanini Pellegrino def. c. 10 — Salsi Annunziata def. c. 10 — Marri Lucia c. 10 — Zinelli Italiana c. 10 — Lanzani Costanza c. 10 — Genori Sterina c. 10 — Campanini Luigia def. c. 10 — **(Città) Belletti Leopoldina coll.** L. 1,00 — Vignoli Ebe c. 10 — Vignoli Isabella c. 10 — Santelli Erminia c. 10 — Elvira c. 10 — Fausta Bontempi c. 10 — Corinna Cei c. 10 — Belletti Luigia c. 10 — Belletti Anna c. 10 — Belletti Enrichetta c. 10 — Belletti Maria c. 10 — Belletti Orsolina c. 10 — Galli Berenice c. 10 — Carolina Bigola c. 10 — Carolina Raschi c. 10 — Teresina Verdoni c. 10 — Maria Verdoni c. 10 — Ines Mediolì c. 10 — Zelinda Mediolì c. 10 — Antonietta Barberi v. Chiari c. 50 — Emma Mandl c. 10 — Angiolina Mandl c. 10 — Irma Boni c. 30 — Zee Giacomotti Corbellini c. 10.

Reggio Calabria (Acefarello) Pastorino Francesco coll. c. 0,20 — Fu Paola Caminiti c. 10 — Fu Domenica Pastorino c. 50 — Fu Rosina Pastorino 0,50 — Fu Mattia Coppola c. 50 — Mariangiola Caminiti c. 10 — Filippo Caminiti c. 10 — Paolina Caminiti c. 10 — Filomena Pastorino c. 10 — Giovanni Coppola c. 10 — Giuseppe Pastorino c. 10 — Matteo Pastorino c. 10 — Cosimo Pastorino c. 10 — Emanuele Pastorino c. 10 — Paola Pastorino c. 10.

Parma Chetari Giuseppina coll. — Pianforini Ida c. 10 — Dal Cò Erminia c. 10 — Agresti Argentina c. 10 — Panciroli Angiolina c. 10 — Bertini Rosa c. 10 — Salsi Modestina c. 10 — Mattioli Cecilia c. 10 — Mattioli Elena Romanelli def. c. 10 — Mattioli Camillo def. c. 10 — Mattioli Virginio def. c. 10 — Mattioli Pompeo def. c. 10 — Famiglia Romagnoli def. c. 50 — Asilo di Traversetolo L. 1,20 — Brozzi Graziella c. 10 — Ronchei Clementina c. 10 — Ronchei Ives c. 10 — Ronchei Angiolina c. 10 — Ronchei Albertina c. 10 — Benecchi Ida c. 10 — Baldi Laura c. 10 — Carnerini Emilia c. 10 — Ferrari Lina c. 10 — Ferrari Irma c. 10 — Canali Maria c. 10 — Pasini Eucharista c. 10 — Tomasi Dafne coll. — Torselli Bruno c. 20 — Mondani Alberto c. 20 — Vagliani Guido L. 1,00 — Gozzi Salvatore c. 10 — Ferretti Emilio c. 15 — Rosi Ettore c. 20 — Galvan Giovanni def. c. 10 — Berti Luigi c. 10 — Pascini Pietro c. 15 — Gaidò Ireneo c. 20 — Cavalea Afro c. 15 — V. C. c. 25 — Angiolina Rapacciolli L. 1,20 — N. N. L. 1,20 — Corina Vignali c. 20 — Antonietta Vignali c. 20 — Clelia Ferrari c. 10 — Albertina Ferrari def. c. 20 — Rita Ferrari def. c. 20 — Firma Sirti c. 10 — Ferrari Dalla Torre c. 10 — Giuseppina Dall'Aglio c. 10 — Cavatorti c. 40 — Belloni Luigi c. 20 — Oddi Paride c. 10 — Pianezzi Ausenzio c. 20 — Laurenti Anselmo c. 20 — Russo Salvatore c. 20 — Capella Giovanni c. 10 — Spaggiari Edoardo c. 20 — Pouzini Ettore c. 20 — Bernini Oddone c. 50 — Paganini Pietro c. 50 — Benaglio Ambrogio c. 20 — Franceschi A. def. c. 40 — Stizzi Giuseppe c. 15 — Pretraca Antonio c. 10 — Sinopoli Giacomo def. 10 — Sinopoli Fernanda def. c. 10 — Sinopoli Vincenzina def. c. 10 — Galvau Vincenzo def. c. 10 — Marconi Anterrio c. 10 — De Santis Luigi c. 20 — Compiani Alfredo c. 30 — Santi Ernesto c. 30 — Giuseppe Chiesa def. c. 25 — Lina Mariani c. 20 — Giorgio Da Giorgi c. 20 — Sencini Adele c. 25 — Grossi Lavinia c. 20 — N. N. c. 20 — N. N. c. 20 — N. N. c. 20 — Bina Compiani c. 50 — N. N. c. 20 — N. N. c. 30 — Giuseppina c. 30 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 30 — N. N. c. 10 — Daria Fattori c. 20 — Cantoni Virginia c. 20 — Mora Nella c. 10 — Musini Zaira c. 30 — Peletti Ermelinda c. 15 — Tosi Guglielmina c. 15 — Carolina Ved Carfagnani L. 1 — Anita Ferrari L. 1 — N. N. c. 10 — Landi Nelda c. 20 — Dassù Eufrosina c. 20 — Moroni Catina c. 20 — Cassi Angiolina c. 20 — Chierici Carmela c. 20 — Matilde Dalla Valle c. 20 — Fermina Langier c. 10 — Mari Elisa c. 25 — Paselli Giuseppina c. 40 — Bragagnini Elyira c. 45 — Debona Magnani c. 45 — Paganuzzi Eriesta L. 1 — N. N. c. 20 — N. N. c. 20 — Mattei Elisa c. 10 — Terrarini Aldina c. 20 — Nereo Camisa c. 20 — Elvira Bajardi c. 30 — Montanari Malvina c. 10 — Caselli Irma c. 10 — Lino Maria c. 10 — N. N. c. 10 — Diemmi c. 10 — Offerte strardinarie c. 50.

Parma (Colonia) Agostinetti Luigi coll. — Gazzini don Giuseppe, Prevosto c. 10 — Tonelli don Emilio c. 20 — D. Gaetano Zilioli c. 10 — Sac. Augusto Bersellini c. 10 — Pelagatti Euno c. 10 — A. Marini c. 10 — Agostinetti Luigi c. 10 — Rossi Lucia c. 10 — Tanari Teresa c. 10 — Quintavalla Attala c. 10 — Carrara Amalia c. 10 — Tanari Angiolina c. 10 — D. Luigi Camparini c. 10 — Altri ascritti insieme L. 1,10.

Brescia (Corzano) Balestrieri Rosina c. 10 — id. Colomba c. 10 — id. Aurelia c. 25 — id. Guarneri Giovanna c. 10 — id. Martino c. 10 — Caprigli Pierina c. 20 — Scolari Luigi c. 20 — Provezza Angela c. 10 — Girelli don Mattia c. 10 — Franceschini Angela c. 10.

Cremona (Roncadello-Cusalmaggiore) Sartori Pierina per 3 messe L. 4,75 — Maroli Teresa per 1 messa L. 1,25 — Maria Mantovani per 1 messa per i suoi defunti L. 1,25 — Cavalea Glicerio per 1 messa secondo la stessa intenzione L. 1,25 — Maria Mantovani per le anime ss. del Purgatorio c. 50. (continua)

LIBRERIA EDITRICE VESCOVILE

DITTA FIACCADORI

PARMA - Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

Deposito completo di pubb. ni d'Agricoltura, sempre al corrente delle novità.
(a richiesta si spedisce catalogo gratis).

Deposito completo delle edizioni ULRICO HOEPLI - Milano
Nella collezione dei **1000 Manuali Hoepli** ognuno può trovare un libro che lo interessi

La Libreria è sempre ben fornita di Libri - Letture amene - Viaggi - Romanzi - Storie.

Grande assortimento di Oleografie Sacre - Paesaggi - Frutti - Studi ecc.

ASTE per CORNICI, oro - bronzo - ceramica - noce - palissandro - ebano ecc,
al metro da L. 8,00 a L. 0,25.

Confezione di Cornici su misura

Carte da scrivere - Cancelleria - Inchiostri delle primarie fabbriche Esteri e Nazionali.

Per il Mondo Piccolo. Collezione di 200 volumetti con illustrazioni; Storie. Racconti, Fiabe, ciascuno	L. 0,10
Bibliotéchine - Api Dorate. Collezione di 100 volumetti con illustrazioni ciascuno	» 0,10
A. BELTRAMI - Giovanna D'Arco, illustrata	» 1,00
RETTE' - Dal Diavolo a Dio - Storia d'una conversione	» 2,00
COPPEE - Saper soffrire	» 1,50
BOLO E. - L'Evangelo e le madri	» 1,50

BIBLIOTECA DELLE FAMIGLIE.

E. ZAPPAROLI - Come devo tutelare la vita civile dei miei figli?	L. 4,00
J. GELLI - Come posso divertirmi? - Piccola enciclopedia di giochi per passare bene il tempo in città e in campagna	» 4,00
G. dott. GALLI - Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita?	» 4,00
J. GELLI - Come devo scrivere le mie lettere? 4. ediz.	» 4,00
A. VERTUA GENTILE - Come devo comportarmi? 4. ediz.	» 4,00
Come posso mangiar bene? Libro di cucina 3. ediz.	» 4,00
G. FUMAGALLI - Chi l'ha detto? - Tesoro di citazioni italiane e straniere di origine letteraria e storica	» 6,00
M. CAGNI - Il libro d'oro della vita - Pensieri, sentenze e massime 3. ed. riv. ed.	» 5,00

REGALI PER NOZZE.

BOLO - I matrimoni scritti in cielo	L. 2,50
NYSTEN - Sposi timorati - Sposi fortunati	» 2,50
MADDALENA ALBINI CROSTA - La provvidenza in famiglia	» 4,00
La Sposa Cristiana, legata tela taglio oro	» 1,50
id. legata in pelle celuloide da L. 30,00 - 20,00 - 15,00 - 10,00 - 6,00 - 5,00 - 4,00	

Carta e buste da lettera in scatola da 100 pezzi da L. 1,00 - 0,65 - 0,50

Busta 15 fogli carta leggera e 15 buste L. 0,30

Pacchetto economico 50 fogli e 25 buste L. 0,30

Inviare Commissioni e Taglia alla Libreria Fiacadori - PARMA